

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

ISSN: 2239-7102



ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



1

2011

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

1

2011

Quaderni

del Dipartimento di Scienze Politiche
Università Cattolica del Sacro Cuore

Anno I - 1/2011

Registrazione presso il Tribunale di Milano n. 355 del 27.06.2011

DIRETTORE RESPONSABILE

Massimo de Leonardis

COMITATO EDITORIALE

Paolo Colombo, Massimo de Leonardis (Direttore), Ugo Draetta,
Vittorio Emanuele Parsi, Valeria Piacentini Fiorani

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Gianluca Pastori

I *Quaderni* sono liberamente scaricabili dall'area web agli indirizzi www.educatt/libri/QDSP e http://dipartimenti.unicatt.it/scienze_politiche_1830.html

È possibile ordinare la versione cartacea:

on line all'indirizzo www.educatt.it/libri; tramite fax allo 02.80.53.215 o via e-mail all'indirizzo librario.dsu@educatt.it (una copia € 15; abbonamento a quattro numeri € 40).

Modalità di pagamento:

- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Banca Infrastrutture Innovazione e Sviluppo - IBAN: IT 06 W 03309 03200 211609500166;
- bonifico bancario intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica presso Monte dei Paschi di Siena - IBAN: IT 08 D 01030 01637 0000001901668;
- bollettino postale intestato a EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio dell'Università Cattolica su cc. 17710203

© 2011 EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica

Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215

e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (*produzione*); librario.dsu@educatt.it (*distribuzione*)

web: www.educatt.it/libri

ISBN: 978-88-8311-852-4

ISSN: 2239-7302

In copertina: MARTIN WALDSEEMÜLLER (1470 ca.-post 1522), *Mappa della terra*, 1507. Edito a Saint-Die, Lorena, attualmente alla Staatsbibliothek di Berlino - © Foto Scala Firenze

La mappa disegnata nel 1507 dal cartografo tedesco Martin Waldseemüller, la prima nella quale il Nuovo Continente scoperto da Cristoforo Colombo è denominato "America" e dichiarata nel 2005 dall'UNESCO "Memoria del mondo", è stata scelta come immagine caratterizzante dell'identità del Dipartimento, le cui aree scientifiche hanno tutte una forte dimensione internazionalistica.

Indice

I Quaderni del Dipartimento di Scienze Politiche
dell'Università Cattolica del Sacro Cuore.....5

PARTE I

ATTI DEL CONVEGNO

L'evoluzione militare della NATO alla luce del nuovo Concetto Strategico

Università Cattolica del Sacro Cuore – 7 aprile 2011

Presentazione del Direttore del Dipartimento di Scienze Politiche.....	11
Discorso introduttivo dell'Ambasciatore Claudio Bisogniero, Segretario Generale Delegato della NATO	15
L'evoluzione storica dei Concetti Strategici della NATO	23
DI MASSIMO DE LEONARDIS	
Le problematiche del nuovo Concetto Strategico	47
DI GIANCARLO ARAGONA	
I rapporti tra NATO e Russia dal confronto al dialogo	53
DI ANTONGIULIO DE' ROBERTIS	
La riforma dei comandi militari della NATO	63
DI FERDINANDO SANFELICE DI MONTEFORTE	
Le forze terrestri della NATO.....	69
DI ANTONIO LI GOBBI	
Le forze navali della NATO	81
DI PIER PAOLO RAMOINO	
Le forze aeree della NATO.....	91
DI MAURIZIO LODOVISI	

Il ruolo dell'Arma dei Carabinieri nelle operazioni all'estero	105
DI FABRIZIO PARRULLI	
La NATO: i suoi punti di forza e i suoi problemi.....	113
DI CARLO CABIGIOSU	
L'Alleanza Atlantica: le ragioni geopolitiche, il nuovo Concetto Strategico, l'intervento in Libia	121
DI CARLO JEAN	

PARTE II
MISCELLANEA

NATO: The Management of Diversity.....	139
DI FEDERICO ROMERO	
L'immigrazione clandestina via mare: problematiche giuridiche e operative	151
DI RAIMONDO POLLASTRINI	
The State and the Churches in Germany: A Story of Competition and Conciliation	167
DI MICHAEL GERMANN	
<i>Gli Autori</i>	185
<i>Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Membri di prima afferenza</i>	189

Le forze aeree della NATO

di MAURIZIO LODOVISI

Il nuovo Concetto Strategico e le forze aeree

Nell'aprile 2009, i Capi di Stato e di Governo dei Paesi NATO, approvando la "Dichiarazione sulla sicurezza dell'Alleanza", chiedevano al Segretario Generale di avviare i lavori per un nuovo Concetto Strategico da adottarsi al vertice di Lisbona di fine 2010. Vi era l'esigenza di rinnovare la strategia dell'Alleanza e procedere alla stesura di un documento di orientamento politico-strategico della NATO entro la fine del 2010, al fine di ridisegnare e rimodulare il ruolo, le funzioni, i compiti da assegnare al Patto Atlantico nel più ampio contesto del mutato scenario internazionale.

Si tratta della terza volta che la NATO provvede a dotarsi di una nuova strategia dalla dissoluzione del Patto di Varsavia e la fine del conflitto Est-Ovest. I precedenti documenti di strategia risalgono, infatti, al 1991 e al 1999, durante la guerra del Kosovo, con evidenti significative differenze tra i documenti prodotti prima e dopo il 1991. Con l'Unione Sovietica, non c'è mai stato dubbio su quale fosse la minaccia principale per la sicurezza dell'Alleanza Atlantica: di fatto, il compito della NATO era unicamente preparare la migliore difesa possibile da un'invasione o un attacco con armi convenzionali e nucleari da parte di una ben definita alleanza contrapposta.

La fine della Guerra Fredda ha portato i Paesi membri della NATO a ripensarne ruolo e funzioni in un contesto internazionale profondamente rivoluzionato e in continuo mutamento, con nuove minacce e rischi per gli Alleati. Minacce diverse per natura, origine, modalità di risposta, nonché per il grado di urgenza con cui sono avvertite dai vari Stati membri.

Il rischio di un attacco convenzionale, oggi, può essere considerato basso, ma non deve essere ignorato o sottovalutato. Al contempo si profilano minacce attualmente più immediate e che richiedono maggior attenzione e che possono turbare la sicurezza delle aree di interesse della NATO fra cui: la proliferazione di armi

nucleari o di distruzione di massa, il terrorismo (favorito anche dall'evoluzione tecnologica, e sovvenzionato da traffici internazionali illegali di armi, droga e persone), gli attacchi cibernetici e quelli per limitare l'accesso alle risorse energetiche così come i cambiamenti climatici, la scarsità d'acqua e la limitazione di risorse.

In tale scenario elaborare una linea di azione comune è diventato un compito certamente più difficile ancorché essenziale per gli Alleati, chiamati a trovarsi d'accordo sul tipo di minacce prima ancora che sulle possibili contromisure. Non solo, il venir meno di una minaccia esistenziale e immediatamente percepibile ha comportato la difficoltà di spiegare alle opinioni pubbliche le ragioni per cui l'Alleanza rimane ancora rilevante per la sicurezza nazionale. Il documento ha, infatti, un altro, fondamentale obiettivo, e cioè rinvigorire il sostegno popolare all'Alleanza attraverso l'indicazione, la più chiara possibile, delle ragioni per le quali l'appartenenza a essa – pur con gli oneri che ne derivano – è di vitale importanza per gli Stati membri.

Il nuovo Concetto Strategico si propone di guidare la prossima fase dell'evoluzione della NATO, in modo tale da mantenere la sua efficacia nel cambiamento, contro nuove minacce, impiegando nuove capacità e lavorando con nuovi *partner*.

Nello specifico, tra i vari elementi-cardine, il nuovo Concetto, oltre a confermare l'impegno per le nazioni partecipanti a difendersi a vicenda contro attacchi di tipo tradizionale e anche contro le nuove minacce:

- Impone l'obbligo per l'Alleanza di impegnarsi nella prevenzione delle crisi, nella gestione dei conflitti e della stabilizzazione delle situazioni di *post conflict*;
- Impegna l'Alleanza a perseguire l'obiettivo di realizzare un mondo senza armi nucleari, riconfermando tuttavia che, fintanto che ci saranno armi nucleari, la NATO rimarrà un'alleanza nucleare;
- Conferma l'impegno di mantenere una politica di *open doors* e impegna la NATO in un continuo processo di riforma, al fine di garantire ai partecipanti il massimo livello di sicurezza.

Per garantire la sicurezza dei propri membri, è sottolineato altresì che l'Alleanza dovrà continuare ad assolvere (nel rispetto del diritto internazionale) tre compiti fondamentali:

- *Collective defence*, con esplicito richiamo all'art. 5 del Trattato di Washington;
- *Crisis management*, con cui si fa riferimento alla capacità di *comprehensive approach* della NATO quale unica organizzazione capace, politicamente e militarmente, di affrontare un ampio spettro di situazioni critiche prima, durante e dopo il conflitto e possibili minacce per la sicurezza della stessa Alleanza;
- *Cooperative security*, con cui si evidenzia la necessità di incrementare la *partnership* con le altre organizzazioni internazionali e i Paesi non alleati, per la stabilità del panorama internazionale, anche attraverso le attività di controllo degli armamenti, controproliferazione e disarmo, mantenendo la porta aperta a tutti gli Stati democratici che vanno incontro agli *standard* NATO.

Compiti che, dettagliati nel contesto del documento, configurano la NATO quale unico *forum* transatlantico in grado di svolgere le attività che riguardano l'integrità territoriale, l'indipendenza politica e la sicurezza dei propri membri.

Non meno importante il riferimento all'azione di deterrenza (convenzionale e nucleare) di cui l'Alleanza deve essere dotata, rimarcando che deve permanere un'Alleanza nucleare (garantita principalmente dalle armi strategiche USA e con il contributo di Francia e Gran Bretagna) finché esisterà il rischio di una minaccia nucleare.

Un'azione di deterrenza e difesa da condursi attraverso il mantenimento di un appropriato *mix* di forze nucleari e convenzionali e delle capacità necessarie per assicurare operazioni *joint* maggiori più altre minori per la difesa collettiva, risposta alle crisi, incluse le operazioni a "distanza strategica". Forze convenzionali che devono essere dotate di elevata proiezione e mobilità capaci di condurre tutto lo spettro di missioni assegnate (articolo 5 e non-articolo 5) anche con l'utilizzo della *NATO Response Force*.

L'azione sopracitata potrà concretizzarsi anche attraverso lo sviluppo delle capacità di difesa missilistica, in cooperazione con la Russia e altri *partner* europei, di difesa contro la minaccia di armi chimiche, biologiche, radiologiche e nucleari per la distruzione di massa nonché delle capacità di difesa cibernetica, incluso il coordinamento e l'integrazione delle capacità nazionali militari e civili, contro qualsiasi attacco portato alle strutture informatiche dei Paesi alleati, tramite una struttura centralizzata e una comune capacità di risposta.

Le lezioni apprese nei teatri operativi in Afghanistan e nei Balcani occidentali hanno tra l'altro confermato la necessità di un *comprehensive approach* che coinvolga l'ambito politico, civile e militare per la gestione efficace delle crisi.

Pertanto, quando necessario, la NATO secondo il nuovo indirizzo strategico deve impegnarsi attivamente con gli altri soggetti internazionali prima, durante e dopo una crisi. A tal fine è divenuto fondamentale per l'Alleanza, poter disporre di elevate capacità di *early warning* nei confronti delle aree a maggior rischio, così come di rischierare le proprie forze immediatamente ove necessario e, successivamente, sviluppare le citate attività di *reconstruction* a favore dell'area d'intervento.

A queste attività si dovrà affiancare per la NATO la capacità di pianificare, impiegare e coordinare le capacità di *crisis management* sia militari che civili e la capacità di sviluppare, addestrare e potenziare le forze locali nella zona di crisi.

In generale, quindi, dal documento emerge complessivamente un ampliamento dello spettro delle "missioni" dell'Alleanza che non dipende soltanto dal fatto che le minacce alla sicurezza alleata possono avere origine a migliaia di chilometri di distanza, ma riflette l'evoluzione della dimensione "sicurezza" dalla difesa territoriale alla sicurezza della società (*societal security*).

In questo senso, il nuovo Concetto Strategico riafferma il principio di Praga – affrontare le minacce "ovunque si manifestino" – intendendolo però in senso lato: non tanto o non solo come un'indicazione geografica, bensì funzionale.

Per la NATO, in sostanza, non si tratta solo di poter intervenire fuori area, ma di costruire un sistema di difesa multilivello in grado di ridurre le sue molte vulnerabilità. Questioni come la difesa cibernetica, l'antiterrorismo, l'antipirateria, le emergenze civili, il contenimento delle conseguenze sulla sicurezza degli effetti dei disastri umanitari, la sicurezza energetica, sono ormai dei *pillar* da considerare per la nuova strategia NATO.

Il cyberspazio, la cosiddetta nuova quinta dimensione, è senza dubbio inteso come un nuovo fronte su cui la NATO deve costruire adeguati sistemi di protezione, anche perché la difficoltà di rintracciare l'origine dell'attacco o comunque di attribuire con certezza le responsabilità, complica lo sviluppo di contromisure offensive che funzionino anche da deterrente.

La cooperazione, lo scambio di informazioni e l'assistenza tecnica tra membri sono elementi essenziali perché la NATO e le forze alleate si possano dotare di un sistema cooperativo di difesa cibernetica, che non solo metta al sicuro i sistemi di immagazzinamento e trasferimento di informazioni militari, ma serva anche da supporto per la protezione di quelli che controllano infrastrutture civili chiave.

È chiara la necessità di individuare il valore aggiunto che la NATO, anche in considerazione delle sue risorse e delle altre priorità, può apportare.

Sul tema della riforma e della trasformazione, dopo aver sottolineato l'enorme potenzialità dell'Alleanza nel poter intervenire strategicamente ovunque vi sia l'esigenza, il nuovo Concetto Strategico richiama la necessità, per il mantenimento di tali caratteristiche, di continuare ad avere le disponibilità in risorse, mezzi e uomini, tali da poter assicurare ai popoli dell'Alleanza la necessaria sicurezza e stabilità. Nel far ciò la struttura e l'impiego delle forze NATO e di conseguenza delle forze aeree si dovranno basare sui principi di disponibilità, prontezza, rischieramento e mobilità, flessibilità e adattabilità, interoperabilità, sostenibilità delle forze e multinazionalità.

Disponibilità intesa come livello di impegno predefinito, di comandi e forze dichiarate come pronte per far fronte all'intero spettro di missioni dell'Alleanza. Forze dichiarate da parte delle nazioni secondo *caveat* e restrizioni che devono essere minimizzati in previsione di un possibile o eventuale passaggio di autorità (*Transfer of Authority*).

Prontezza, quale periodo di tempo misurato dall'ordine di attivazione al compimento del *task* per procedere all'impiego delle forze quando richiesto.

Rischieramento e mobilità quali requisiti espressamente previsti per operazioni articolo 5 e non-articolo 5 CRO, rispettivamente intesi come l'abilità di muovere le unità su distanze strategiche e la capacità di trasporto efficiente e puntuale delle forze per operazioni militari. In questo senso diviene quanto mai rilevante, per una forza aerea, poter disporre di capacità *Strategic and Intra-theatre Air Support Lift* per consentire la necessaria movimentazione di tutti quegli elementi di supporto inclusi quelli di *Real Life Support*, *Force Protection* e CIS di un'unità di comando laddove richiesto.

Flessibilità come capacità delle forze NATO – e soprattutto di quelle aeree – di adattarsi facilmente ai mutamenti degli scenari internazionali o degli obiettivi della missione assegnata attraverso una

struttura di comando e controllo snella, interoperabile e netcentrica, che consenta un approccio adeguato per ciascuna operazione. Una capacità quindi che sappia adattarsi per offrire al livello decisionale un ampio ventaglio di opzioni e di capacità all'interno dello spettro delle operazioni militari che – come emerso dal nuovo Concetto Strategico – possono essere umanitarie o di supporto alla pace, ma anche caratterizzate da minacce ibride o da tecniche asimmetriche o irregolari, e nei casi estremi di tipo bellico convenzionale su larga scala che, pur se poco probabili negli scenari odierni, non possono assolutamente essere escluse in modo categorico in un futuro caratterizzato da una marcata imprevedibilità.

Interoperabilità per operare congiuntamente, coerentemente ed efficientemente e perseguire gli obiettivi operativi e tattici e sostenibilità delle forze al fine di mantenere il necessario livello di *combat power* per il tempo richiesto al raggiungimento del *task*/obiettivo assegnato. Infine, multinazionalità come capacità di operare e partecipare in operazioni che coinvolgono forze di altri Paesi.

Per gli Alleati, per le Forze Armate e in particolare per le forze aeree diviene, alla luce delle nuove strategie della NATO sopramenzionate, fondamentale guardare al futuro, prevedendo quindi lo sviluppo di capacità militari allo stato dell'arte, che alla luce delle limitazioni finanziarie attuali presentino soluzioni nuove, flessibili e pragmatiche e consentano alla dimensione aereo-spaziale di essere rafforzata e preservata nei contesti operativi multinazionali e interforze.

L'Aeronautica Militare Italiana

Con riferimento specifico all'Aeronautica Militare, tenendo in considerazione il nuovo Concetto Strategico della NATO, e ancor più la ridefinizione del concetto di sicurezza in esso esplicitata, non più intesa esclusivamente come difesa del solo territorio dello Stato (i.e.: *Air and Ballistic Missile Defense*), ma anche come tempestiva salvaguardia degli interessi vitali nazionali, ovunque essi siano compromessi, autonomamente o quale parte di una più ampia coalizione, impone alla Forza Armata di continuare a vedere se stessa come una Forza Armata equilibrata nelle sue componenti di combattimento, di supporto e logistiche, in grado di esprimere capacità sempre allo stato dell'arte e talune nicchie di eccellenza, facilmente integrabili nello strumento

militare nazionale e alleato, nonché proiettabili per operazioni anche sostenute nel tempo.

Una Forza Armata che sia dinamica: forte della sua trasformazione, l'Aeronautica Militare è in grado di proiettare il potere aereo che origina in modo efficace e proficuo. Attiva, ovvero dinamica, nel seguire l'evoluzione degli scenari e in grado di adattare le proprie caratteristiche alle sfide del futuro. Evoluta, al passo con lo sviluppo tecnologico soprattutto nei settori delle comunicazioni, dell'armamento di precisione e della proiettabilità. Interoperabile per consentire l'integrazione in un *network* che metta in contatto tutti gli elementi impegnati a livello operativo, dal *Force Commander* al singolo individuo nel *Battlespace*, e garantire la possibilità di accedere all'informazione richiesta al momento appropriato («*the right information at the right time*») per ottenere, anche in zone operative remote, una forma sicura e spedita di comando e controllo, che, secondo il principio di *Centralized Command and Control & Decentralized Execution*, consenta una direzione accurata, efficiente e tempestiva delle operazioni.

Compatta: un'Aeronautica Militare snella, rilevante e credibile, in grado di bilanciare le proprie forze, rendendole dense e affinate per ridurre le duplicazioni e contenere il numero delle articolazioni della Forza Armata.

Versatile: l'Aeronautica Militare ha natura multiruolo, pur possedendo tradizionalmente piattaforme specializzate. Modulare, con la capacità di proiettare le forze garantendo l'assolvimento delle missioni in diversi scenari contemporaneamente come previsto in ambito NATO, sviluppando in modo equilibrato il potere aereo in scenari *joint* e *combined* assumendo, quando necessario e richiesto, posizioni di *leadership* e di coordinamento. Una Forza Armata adattabile basata e supportata da strutture organizzative, processi e materiali scalabili e versatili, capaci di ottenere l'intero spettro degli effetti desiderati a tutti i livelli, strategico, operativo e tattico.

Agile, nel senso che interviene con prontezza producendo effetti positivi in tutti i contesti operativi nei quali è presente, pur confrontandosi efficacemente con l'ambiente e con i mutamenti che i diversi teatri propongono con unità che operano in modo coordinato e sincronizzato sfruttando le qualità del sistema net-centrico.

Capace: utilizzando il giusto equipaggiamento, prendendo a riferimento una moderna dottrina d'impiego e affidandosi a personale

motivato e preparato, la Forza Armata è in grado di proiettare il potere aereo con efficacia conseguendo gli obiettivi prefissati.

L'ampliamento del concetto di salvaguardia degli interessi nazionali, per il quale il nuovo Concetto Strategico include anche la sicurezza delle comunicazioni, delle rotte di transito dedicate al trasporto commerciale e delle risorse energetiche, estende inoltre gli interessi nazionali ai cosiddetti *global commons*¹, intesi come aree strategiche e vitali (i.e.: spazi aerei e marittimi internazionali, *outer space*, *cyberspace*) non integrate sotto la specifica giurisdizione di alcuna autorità sovraordinata.

Alla luce di tali scenari e dei contesti suddetti, l'Aeronautica Militare dovrà essere in grado di garantire, oltre all'assolvimento dei compiti istituzionali, anche la costituzione e l'impiego, in contesti interforze e multinazionali, di pacchetti capacitivi (*Combat*, *Combat Support e Combat Service Support*) dotati di spiccate capacità C4ISTAR e net-centriche, in cui i sistemi d'arma dovranno essere necessariamente sfruttati con un approccio *multi-role/swing-role*.

Inoltre, il crescente impiego in operazioni congiunte con le forze dislocate sul terreno in aree di crisi lontane, eterogenee e complesse, continua a richiedere imprescindibile precisione, profondità d'ingaggio e, soprattutto, rapidità di risposta. Quest'ultimo concetto si concretizza sia nella capacità di rischieramento dell'unità in tempi brevi, sia nella rapidità d'intervento nel ciclo TST (*Time Sensitive Targets*) in cui il *Sensor to Shooter Cycle* si riduce a pochi minuti. Tali obiettivi caratterizzano la nuova identità della minaccia e impongono anche speciali capacità che occorre esplicitare, possibilmente *stand-off*, in qualsiasi condizione meteorologica, di giorno e di notte.

La complessità delle operazioni militari del futuro, in cui i concetti di scontro armato diretto e di supporto alle CRO (*Crisis Response Operations*) si fonderanno e spesso si confonderanno, renderà ancora più evidente quanto sia vitale mantenere la superiorità aerea in tutta l'area di interesse per avere la massima libertà di azione in cielo ed in superficie. Lo spazio aereo diventerà il dominio essenziale per le

¹ *The global commons are spaces that are not under direct state control, but are vital to states and other global actors as they provide access and connectivity to the rest of the world. The global commons in the 21st Century lexicon of security consist of outer space, international waters and airspace, and cyberspace* (tratto da una recente definizione NATO ACT – <http://www.act.nato.int/globalcommons>).

operazioni interforze in quanto le capacità di comando e controllo estese ad aree remote (JFACC – *Joint Force Air Component Command*), sorveglianza, attacco di precisione in profondità, supporto diretto alle truppe e protezione delle forze amiche costituiranno elemento essenziale per il mantenimento della superiorità tattica e strategica delle forze di terra, mare e cielo.

In questo complesso insieme dei fattori che determinano la connotazione dei possibili ambienti operativi, la cooperazione e l'interoperabilità tra i differenti strumenti militari come già citato precedentemente, risultano essere fondamentali e necessari per questioni di adattabilità, prontezza e contestuale efficacia degli sforzi.

Con queste premesse, le capacità su cui si va indirizzando il massimo sforzo di rinnovamento e ottimizzazione dell'AM permangono quelle individuate nelle Capacità Operative Fondamentali (COF), ritenute guida concettuale e architetture da cui sviluppare tutte le altre capacità di dettaglio.

Sono le capacità di Comando (*Command*), Informazione (*Inform*), Operazione (*Operate*), Preparazione (*Prepare*), Proiezione (*Project*), Protezione (*Protect*) e Sostegno (*Sustain*).

La capacità "Comando", quale attività di direzione, coordinamento e controllo delle forze che rientra tra i ruoli-chiave per la conduzione di qualsiasi tipo di operazione aerea. È chiaro che la componente aerea sarà in grado di raggiungere questo obiettivo se le sue forze, assieme a quelle delle altre componenti, saranno supportate adeguatamente da un *network* C4ISTAR interforze flessibile, adattabile, fortemente interconnesso anche con i Paesi alleati.

In questo ambito uno degli obiettivi della Forza Armata è quello di implementare il citato *Joint Force Air Component Command* (JFACC) in grado di gestire la campagna aerea nell'ambito di una *joint force*, disponibile per operazioni nazionali e multinazionali, che possa aumentare il potenziale attualmente fornito da capacità del livello di *Air Operation Centre* (AOC). Inoltre, non può essere meno rilevante l'acquisizione anche da parte dello strumento aereo-spaziale della capacità di operare nel *cyberspace* secondo le moderne dottrine e tecnologie, attraverso lo sviluppo di unità in grado di effettuare *Computer Network Operations* sia per preservare la sicurezza delle nostre reti informatiche, sia per degradare o inibire quelle avversarie, nel caso si renda necessario.

A supporto della catena decisionale, nell'ambito della capacità fondamentale "Informazione", intesa come acquisizione, collezione, valutazione, gestione e distribuzione delle informazioni, dovrà essere implementato un *network* C4-ISTAR, di cui il segmento ISTAR esprimerà il relativo ruolo-chiave attraverso un'ampia gamma di sensori aerei e satellitari, inclusi quelli disponibili nell'ambito interforze e in quello NATO quali il NAEW e il futuro AGS. In generale, dal punto di vista della tecnologia, l'obiettivo che si persegue è di raggiungere sia una "integrazione orizzontale" tra le strutture aeree e spaziali, che una "integrazione verticale" tra il settore aereo e terrestre, al fine di consentire un adeguato scambio di dati. Nel settore, gli UAS avranno un ruolo sempre più di rilievo per l'Alleanza e per la Forza Armata in particolare con la versione del *Predator B*, che rappresenterà l'elemento di punta in attesa che vengano sviluppate nei prossimi anni tecnologie più avanzate relative al pilotaggio remoto e ai sensori associati.

Con riferimento alla capacità "Operazione" (anche indicata come "Ingaggio"), intesa come conduzione di azioni militari (principalmente in combattimento) inclusi il movimento, il supporto, l'attacco, la difesa e la manovra, essa rappresenta la finalizzazione di tutte le altre attività che possono essere considerate propedeutiche e di supporto. Nel suo ambito possiamo collocare tre dei ruoli chiave del potere aereo-spaziale, cioè le operazioni di contraviazione, le operazioni aeree per effetti strategici e quelle integrate. L'imprevedibilità dell'evoluzione della situazione internazionale impone il mantenimento di uno zoccolo duro di capacità *combat*, la cui utilità è oggi poco percepita da taluni, perché generalmente assicurata da altre nazioni in operazioni di coalizione/alleanza.

Il compito principale dell'Aeronautica, vale a dire la difesa dello spazio aereo nazionale, ha imposto l'acquisizione di un velivolo avanzato di quarta generazione "plus" e, dopo un periodo transitorio coperto da un *gap-filler* di assoluto valore quale l'F-16 ADF, l'attività di *homeland defence* per la nostra parte di competenza aerea sarà garantita per i prossimi trent'anni con l'F-2000, con la possibilità di assicurare *air policing* e difesa aerea, anche in occasione di "grandi eventi", oltre a contribuire ad assicurare la superiorità aerea quando richiesto in determinati teatri operativi. In tale rilevante e sensibile "contesto", da sempre elemento cardine per l'Alleanza, la Forza Armata continua e continuerà a rafforzare il contributo al sistema di difesa aerea integrato della NATO, che costituisce da decenni un ruolo operativo

fondamentale e silenzioso per il Paese, ruolo esteso tra l'altro all'area balcanica, avendo la responsabilità di intervento con i nostri assetti nello spazio aereo sloveno e in quello albanese.

Il nuovo Concetto Strategico sottolinea la necessità di sviluppare capacità di contrasto di minacce missilistiche e balistiche, con un'ottica di *Integrated Air and Missile Defense* (IAMD) inquadrandole nella struttura del *NATO Integrated Air Defense System* (NATINADS). In tale ambito, l'acquisizione di capacità BMD assume alta valenza strategica per la Forza Armata, già attivamente coinvolta nello sviluppo del *Medium Extended Air Defense System* (MEADS) quale sistema idoneo per garantire adeguata copertura nel *lower tier*². La recente decisione USA di non procedere con l'estensione contrattuale dell'attuale fase di *design & development* pone tuttavia il programma ad altissimo rischio, con la necessità per la Forza Armata di rivalutare complessivamente l'esigenza operativa. Con riferimento alla flotta dei velivoli di attacco, l'Aeronautica Militare porterà in linea un sistema d'arma di quinta generazione, il JSF, che andrà a sostituire sia l'AMX che il *Tornado* in tutti i ruoli offensivi, in particolare quelli di *Offensive Counter Air*, *Air Interdiction*, CAS e SEAD/DEAD. Il velivolo tecnologicamente molto avanzato costituirà certamente un elemento chiave del sistema net-centrico interforze C4-ISTAR e un vero e proprio "nodo" volante.

La capacità di "Preparazione", che include tutte le attività necessarie per definire, alimentare e produrre capacità di combattimento per l'impiego reale, secondo i criteri di prontezza previsti, vede l'Aeronautica Militare impegnata a rafforzare l'attenzione verso le risorse umane e le loro professionalità, elevando al massimo le competenze e le capacità del proprio personale, attraverso un ampio spettro di attività educative, addestrative e formative. Ciò a partire dagli equipaggi di volo fino a includere tutte le categorie di supporto, ugualmente indispensabili per lo svolgimento delle operazioni aeree (non solo corsi tecnici e specialistici di settore, ma anche manageriali, di gestione del personale oltre che linguistici o di preparazione all'impiego in contesti operativi multinazionali, svolti in ambito sia militare che civile).

Non meno rilevante, la capacità di "Proiezione", cioè di schierare e naturalmente recuperare al termine delle operazioni, con tempismo,

² Rappresenta lo strato interno all'atmosfera in cui si concretizza il contrasto a minacce balistiche di corta e media portata, oltreché a minacce aerodinamiche di varia tipologia.

una forza aggregata per uno scopo specifico. Essa presuppone sia la capacità del potere aereo-spaziale di fornire i mezzi per proiettare lo strumento militare nel suo complesso, evidenziando il ruolo-chiave della mobilità aerea, che la qualità delle stesse forze aeree di essere facilmente proiettabili. Soddisfatte le esigenze di trasporto aereo tattico e *intra-theatre* con la flotta di C-130J e C-27J, il nuovo assetto strategico KC-767A, per il trasporto *inter-theatre* e la capacità di rifornimento in volo, pone l'Aeronautica Militare tra i Paesi dell'Alleanza fra quelli maggiormente capacitivi e interoperabili, come peraltro dimostrato anche durante la crisi libica in corso.

Per quanto riguarda la capacità di "Protezione", identificata principalmente nelle capacità di *force protection*, tesa a preservare le forze, specialmente in operazioni, nei confronti di un ampio spettro di minacce (naturali, umane e tecnologiche), essa costituisce uno degli *enabler* fondamentali, indispensabile per creare un ambiente sicuro in cui le forze aeree possano essere posizionate quando non operano nell'ambiente aereo-spaziale. La difesa delle basi aeree, sia in territorio nazionale che fuori dai confini, continuerà a essere assicurata dalle unità specializzate dell'Aeronautica Militare (i Fucilieri dell'Aria) le cui capacità e i cui compiti necessitano comunque di essere ottimizzati alla luce degli ammaestramenti dei teatri operativi. Inoltre, per assicurare le attività SAR, CSAR e *personnel recovery*, l'obiettivo della Forza Armata è quello di rinnovare quanto prima la flotta dei velivoli ad ala rotante con elicotteri avanzati quale l'AW-139/149 di tipo medio e l'AW-101 pesante.

Infine la capacità di "Sostegno" svolta attraverso le attività incluse nella categoria del *Combat Service Support* (CSS), anche esso *enabler* indispensabile per il mantenimento del necessario livello di capacità operative richieste per raggiungere gli obiettivi previsti.

Sarà necessaria un'organizzazione logistica sempre più agile e snella, attagliata per le esigenze dell'ambiente aereo-spaziale, e in grado di assicurare tutte le funzioni di CSS con un *footprint* ridotto, sia in territorio nazionale che nelle operazioni internazionali, anche in ambiente ostile. Ciò sarà basato principalmente su una distribuzione omogenea e razionale di *Main Operating Bases* (MOBs), dove saranno concentrate funzionalmente le capacità della Forza Armata, integrate da una serie di basi secondarie o *Deployed Operating Bases* (DOBs), dove le forze potranno riposizionarsi per esigenze operative o addestrative. È inoltre intendimento dell'Aeronautica Militare incrementare l'attuale

capacità di attivare rapidamente e prontamente basi di rischieramento fuori dai confini nazionali, anche in situazioni iniziali di *bare base*, prive del supporto della *host nation*.

Alla luce, pertanto, del nuovo contesto geopolitico, delle nuove minacce emergenti che si affiancano a quelle tradizionali, del continuo progresso tecnologico e non ultimo della nuova strategia dell'Alleanza, il processo di trasformazione dell'Aeronautica Militare intende continuare e adattarsi conseguentemente, assicurando l'apporto del potere aereo-spaziale attraverso i suoi ruoli-chiave, alle capacità operative fondamentali dello strumento militare descritte in precedenza.

La realizzazione di questo percorso richiede per la Forza Armata l'abilità di definire una strategia che delinei le linee di azione, o temi strategici, da seguire sia nel breve/medio termine che nel lungo termine per l'adeguamento dello strumento aereo-spaziale. Il mezzo pratico per l'attuazione di tale strategia sarà invece costituito dalle Linee di Sviluppo della Difesa. Dovrà cioè essere applicato quel meccanismo di coerenza attraverso cui viene acquisita qualsiasi capacità militare, basato sull'approfondimento degli aspetti ricadenti sotto l'acronimo DOTLMFPI, cioè *Doctrine and concepts, Organization, Training, Leadership* (C2), *Material & equipment* (inclusa la logistica per il supporto), *Facilities (infrastructure, infostructure e basing)*, *Personnel, Interoperability*. Ognuna di queste linee richiede la definizione di un'apposita strategia. Questo approccio garantirà, che lo sviluppo, l'implementazione e il sostentamento della capacità avvengano in modo sincronizzato con la *policy* e i concetti di riferimento nazionali ma anche con il nuovo Concetto Strategico dell'Alleanza, base di orientamento per le forze alleate e per le forze aeree.

EDUCatt - Ente per il Diritto allo Studio Universitario dell'Università Cattolica
Largo Gemelli 1, 20123 Milano - tel. 02.7234.22.35 - fax 02.80.53.215
e-mail: editoriale.dsu@educatt.it (produzione); librario.dsu@educatt.it (distribuzione)
web: www.educatt.it/libri
ISBN: 978-88-8311-852-4 / ISSN: 2239-7302

I *Quaderni* nascono per ospitare atti e testi derivanti dalle iniziative promosse dal Dipartimento di Scienze Politiche dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, nonché saggi e articoli dei suoi Docenti e Ricercatori, dei loro collaboratori a tutti i livelli e di autori esterni.

Gli afferenti al Dipartimento appartengono a diverse aree scientifico-disciplinari, diritto, scienza politica e storia, orientate allo studio dei fenomeni politici, nelle loro espressioni istituzionali ed organizzative, a livello internazionale ed interno agli Stati.

I Docenti e i Ricercatori del Dipartimento sono tutti profondamente radicati nelle loro rispettive discipline, ma ritengono che il loro rigore metodologico, la loro specifica competenza, la loro capacità di comprendere i fenomeni oggetto dei loro studi siano arricchiti dal confronto interdisciplinare consentito dalla struttura scientifica alla quale appartengono. I *Quaderni* vogliono anche contribuire a riaffermare il valore scientifico irrinunciabile del Dipartimento di Scienze Politiche.

ORBEM PRUDENTER INVESTIGARE ET VERACITER AGNOSCERE



euro 15,00